

alla storia dell'Egitto: persecuzioni, controversie dottrinali, infiltrazioni eretiche, annette una speciale importanza all'influsso di S. Antonio, che chiama senz'altro « padre del monachismo ». Pagine di particolare interesse sono quelle che riguardano la storia di alcuni monasteri della regione; l'A. constata che il monastero di Naklün, menzionato nella terza pergamena qui pubblicata (Oriental Institute A 6967), è il più antico della regione stessa e che la sua storia ha alcune relazioni con quella del monastero di Kalamün. Le fonti di cui l'A. si serve sono principalmente le fonti indigene arabe e copte, non trascura però le testimonianze degli archeologi e prende in considerazione due dei papiri greci riguardanti i monasteri del Fajüm, SB. 5174, ed SB. 5175, che però cita nella I edizione REG. III (1890), 131-44. Non oseremmo affermare, colla stessa sicurezza dell'A. che i monasteri dell'ὄρος di Labla, menzionati dai due documenti, fossero sette, non per la difficoltà di ammettere che un unico ὄρος potesse contenerne tanti, come dice a p. 38, data la natura topografica dell'ὄρος egiziano e la vastità molto limitata probabilmente dei romitaggi, bensì per certe oscurità dei documenti stessi nel delimitare i confini dei due monasteri venduti e perchè i dati dei papiri non sono tali da permettere di contare un gruppo di sette monasteri.

PAOLA BARISON

GIULIO VISMARA, *Episcopalis Audientia; l'attività giurisdizionale del Vescovo per la risoluzione delle controversie private tra laici nel Diritto Romano e nella Storia del Diritto Italiano fino al secolo nono* (= Pubbl. Univ. Catt., Ser. II, 54), Milano 1937-XV.

Tra i capitoli di questo libro, che riprende in esame acutamente una materia così discussa e così sempre discutibile e quanto mai interessante per la storia anche del diritto italiano nei secoli più remoti, il VI è intitolato *La « episcopalis audientia » nei papiri*. L'A. prende in considerazione il PLips. 43, dal quale risulta che, in seguito ad una lite sorta a proposito di un'eredità, i contendenti compaiono dinanzi al tribunale del Vescovo senza aver precedentemente adito la giurisdizione secolare; a convalidare la tesi che non si tratti di un semplice arbitrato l'A. cita il papiro SB. 6097 (1). Commentato brevemente il POxy. 903, in cui riconosce un altro caso di *episcopalis audientia*, l'A. passa ad esaminare il papiro SB. 7449, di cui conosce l'edizione precedente soltanto e che cita come PLond. Inv. 2217. Segue l'esame, sempre sotto il punto di vista giuridico, del papiro Chrest. Wilck. n. 134, che l'A. consulta solo nella prima edizione BGU. I, 103. Dalla lettura del documento non sembra risultare che Abraham sia l'abate di un monastero, come afferma

(1) Osservo che la citazione posta in nota a questo punto va così rettificata: *Chrest.* II o *Chr. Mitteis* p. 121 n. 98.

l'A.; il Wilcken (op. cit.) ritiene invece molto più sicuramente che Abraham sia il *μεϊζων* del villaggio di Πινυαρ, dipendente dal monastero, di cui Σεβήνος è archimandrita. L'A. prende inoltre in considerazione il PCairo Masp. III, 67295 f. III₁₋₁₉ e il PPrinc. 55, che contengono altri casi di giurisdizione ecclesiastica; secondo il Maspero non il III foglio del papiro 67295 bensì il primo si trova in cattivo stato di conservazione, mentre il foglio che contiene gli errori dello scriba più numerosi è il II.

L'A. si appoggia per questa parte quasi esclusivamente ai precedenti scritti del Lammeyer, dello Steinwenter, del De Francisci e del Bell.

Qualche pagina interessante si legge anche a proposito della giurisdizione episcopale ad Alessandria al tempo del Patriarca S. Giovanni Elemosiniere, seguendo anche qui gli studi dello Steinwenter.

Il volume può essere utile anche per gli studiosi di papirologia.

PAOLA BARISON

Ἀναστ. II. Χριστοφιλοπούλου, Τὸ ἐπαρχικὸν βιβλίον Λέοντος τοῦ Σοφοῦ καὶ αἱ συντεχνίαι ἐν Βυζαντίῳ, Αἴδηνα, 1935, pp. XI-99.

Il Christofilopulos tratta largamente in questa sua dissertazione, preceduta da una breve prefazione di G. A. Petropulos, professore di Storia del diritto ellenico nell'Università di Atene, del famoso « Editto del Prefetto » di Leone il Saggio (866-911) che ha avuto tanta importanza nel sistema amministrativo imperiale nel secolo nono. Esso ha anche oggi sapore di attualità trattando questioni che toccano da presso la nostra politica finanziaria e la moderna nostra sistemazione economica specialmente nei rapporti fra lavoratori e lo Stato, fra datori di lavoro e lavoratori nel sistema corporativo. Appunto nell'Editto di Leone si distinguono le varie categorie di lavoratori che con parola odierna potremmo chiamare *Corporazioni*.

Il Christofilopulos tratta nella prima parte dei manoscritti e delle edizioni dell'Editto; due i soli manoscritti: quello di Ginevra (*codex Genevensis* 23) edito dal Nicola (1893) e quello costantinopolitano ancora inedito. I lavori che seguirono la prima edizione sono molti, e l'autore li ricorda con accuratezza degna di ogni lode. Nel secondo capitolo si tratta delle corporazioni in generale e della vita economica di Costantinopoli; vi si studiano le diverse categorie corporative i rapporti loro col potere centrale, le questioni relative ai limiti commerciali, i rapporti con la religione ecc. Nella terza parte sono indicate singolarmente le varie corporazioni. Il lavoro è di natura prettamente giuridica e perciò esce dall'ambito dei nostri studi; non possiamo dare quindi un giudizio particolare sul valore dell'opera nel suo contenuto giuridico; ma, per quanto possiamo giudicare in generale, ci pare condotto con ottimi criteri, con serietà scientifica e con ricchezza bibliografica che sarà di grande utilità per i nostri studiosi di diritto bizantino.

CAMILLO CESSI